

AURORA

L'araldo della Presenza di Cristo



AURORA

LUGLIO 2026

INDICE

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI DELL'AURORA	2
LA CHIESA – PARTE 1	2
STUDI BIBLICI INTERNAZIONALI	16
IL CENTURIONE CREDENTE.....	16
PIETRO RESTAURATO	19
GESÙ INCONTRA ZACCHEO.....	22
MARIA: LA MADRE FEDELE.....	25
VITA E DOTTRINA CRISTIANA.....	28
L'IMMAGINE DI DIO	28

Segui il testo nella tua Bibbia!

La Chiesa – Parte 1

«Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa».

Matteo 16:18

Esistono molte chiese che si definiscono Cristiane, con una grande varietà di nomi e che sostengono diversi tipi di credenze riguardo agli insegnamenti di Gesù e dei Suoi apostoli. Quando consideriamo queste differenze di punto di vista, non è fuori luogo, a nostro avviso, chiedersi cosa ci dice la Bibbia su cosa sia realmente la Chiesa e quale sia il disegno divino riguardo ad essa. C'è un modo per sapere qual è la vera Chiesa, o sono tutti i gruppi denominazionali insieme a costituire la vera Chiesa?

La parola "Chiesa" non compare nell'Antico Testamento, e il suo primo uso nel Nuovo Testamento è stato fatto da Gesù quando disse a Pietro, come indicato nel nostro versetto iniziale, che le "potenze della morte" non avrebbero prevalso contro di essa. In questo versetto la parola "Chiesa" è una traduzione del termine greco "Ekklesia", che significa "chiamata fuori" o selezione. Gesù disse ai Suoi discepoli: «lo vi ho scelti dal mondo» (Giovanni 15:19). In sostanza, la Chiesa è una comunità di persone che, accettando l'invito di Cristo, si sono separate dal mondo.

La Chiesa non è un edificio, anche se la parola Chiesa è spesso usata per indicare il luogo in cui si riunisce una congregazione. Se l'espressione "casa di riunione" fosse usata più universalmente per descrivere il luogo di raduno di una congregazione, ciò potrebbe aiutare a ridurre alcuni dei malintesi che prevalgono riguardo al vero significato della stessa parola Chiesa.

Nel Suo ministero, Gesù usò la parola Chiesa solo tre volte. Una volta fu in un Suo commento a Pietro; e due volte in un'altra occasione, quando istruiva i Suoi discepoli sulla procedura corretta per affrontare i malintesi che potevano sorgere tra loro. (Matteo 18:17). La volta successiva in cui la parola compare è in Atti 2:47, dopo il racconto dei tremila che accettarono Cristo grazie al sermone di Pietro nel giorno di Pentecoste. Si tratta di una semplice affermazione, che dice semplicemente che «il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa quelli che erano destinati a essere salvati».

In questa semplice constatazione di fatto c'è spazio per la riflessione. Solo nel giorno di Pentecoste, tremila persone si identificarono con la «Chiesa», e da allora in poi ci furono «ogni giorno» ulteriori convertiti, eppure non vi è traccia di alcun servizio di iniziazione formale a parte il battesimo in acqua. Tutti questi convertiti erano Ebrei. Quando, sotto il ministero persuasivo dell'apostolo, riconobbero che Gesù, che i loro capi avevano crocifisso, era davvero il Messia promesso, credettero in Lui e furono battezzati.

Era semplice come questo! In seguito, man mano che il numero dei discepoli aumentava e si riunivano

Luglio 2026 3

per edificarsi a vicenda, questi gruppi di persone venivano chiamati Chiese. In Atti 11:22 leggiamo della «chiesa che era a Gerusalemme». In Romani 16:5, Paolo porge i suoi saluti alla «chiesa che è nella loro casa», cioè la casa di Priscilla e Aquila.

Da questi testi si deduce che in quei primi tempi del Cristianesimo, ogni gruppo di credenti, indipendentemente dalle sue dimensioni e dalla sua ubicazione, era considerato una chiesa. In effetti, era una Chiesa, perché ogni tale assemblea di credenti era composta da coloro che, per mezzo del Vangelo, erano stati chiamati a separarsi dal mondo e a seguire le orme di Gesù.

Questi singoli gruppi non portavano nomi denominazionali. Erano identificati dalla loro ubicazione, essendo indicati come la Chiesa di Gerusalemme, la Chiesa di Filippi, la Chiesa di Roma o, in alcuni casi, la Chiesa che teneva le sue riunioni nella casa di uno o dell'altro dei credenti.

In Apocalisse, capitoli 2 e 3, vengono menzionate sette Chiese, identificate dalle città in cui si trovavano, e vengono inviati loro messaggi speciali. C'è motivo di credere che queste sette Chiese siano, in modo simbolico, rappresentative di tutti i credenti durante vari periodi di tempo, a partire dalla Pentecoste e fino ai giorni nostri. Questo è un altro uso, più ampio, della parola Chiesa, intesa come descrittiva di tutti coloro, in ogni luogo, che il Signore considera chiamati fuori dal mondo per servire Lui e la Sua causa.

Gesù aveva in mente un significato ampio e più generale della parola quando disse a Pietro che le

«potenze della morte» non avrebbero prevalso contro la Chiesa. È questa l'applicazione che fa anche Paolo quando, in Efesini 1:22,23, parla di Cristo come del «Capo di tutte le cose per la chiesa, che è il suo corpo». È in questo senso che Paolo scrive nuovamente della «chiesa del Dio vivente, colonna e fondamento della verità». 1 Timoteo 3:15

In 1 Corinzi 12,12-13, Paolo approfondisce il concetto secondo cui la Chiesa è il «corpo» di Cristo. Egli afferma: «Il corpo umano è composto da molte parti, ma tutte queste parti formano un unico corpo. Così è anche per il corpo di Cristo. Alcuni di noi sono Ebrei, altri sono gentili, alcuni sono schiavi e altri sono liberi. Ma tutti siamo stati battezzati in un unico corpo da un unico Spirito, e tutti condividiamo lo stesso Spirito».

Come unirsi

Come si diventa un potenziale membro della Chiesa, cioè della Chiesa fondata da Gesù e dagli apostoli? Atti 2:47, citato in precedenza, dice che «il Signore aggiungeva ogni giorno alla chiesa quelli che erano destinati a essere salvati». Ciò indica che diventare membri della Chiesa del Signore dipende da Lui. Crediamo che questo sia un punto su cui tutti i Cristiani sarebbero d'accordo. Ma in che modo, esattamente, il Signore aggiunge membri alla Sua Chiesa, e quali requisiti bisogna soddisfare per essere riconosciuti dal Signore come appartenenti alla Sua Chiesa?

In breve, le Scritture indicano che i passi per avvicinarsi alla Chiesa consistono, in primo luogo, nel riconoscere con pentimento il fatto che siamo

membri di una razza maledetta dal peccato e moribonda e che, pertanto, non potremmo avere alcuna posizione davanti a Dio con la nostra giustizia. (Isaia 64:6; Marco 2:17; Atti 26:20). Segue l'accettazione di Gesù Cristo come nostro Redentore e Salvatore personale, rendendoci conto che solo attraverso il valore del Suo sangue versato possiamo essere graditi a Dio. Atti 13:38,39; 16:31; Romani 3:21-23; 5:1

Quindi, sulla base della nostra fiducia nel merito del sangue versato dal Redentore, siamo invitati a presentarci con devozione incondizionata per compiere la volontà di Dio. Potremmo parlare di questo come di una "consacrazione" di noi stessi a Dio. Sottolineiamo che questa consacrazione è fatta a Dio, non all'uomo, né a nessuna organizzazione terrena.

La Bibbia è molto esplicita su ciò che questa consacrazione significherà nella nostra vita. Gesù disse: «Se qualcuno vuole venire dietro a me [essere mio discepolo], rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua» (Luca 9:23). Rinnegare se stessi non significa semplicemente rinunciare a qualche piccolo piacere o soddisfazione per un breve periodo di tempo, o anche per sempre. Si tratta, piuttosto, proprio come suggerisce l'espressione, di una completa negazione di sé. È la stessa parola che Gesù usò quando predisse che Pietro avrebbe negato per tre volte di conoscerlo (Matteo 26:33,34). Pertanto, negare se stessi significa negarci completamente il diritto di riconoscere la nostra volontà e accettare invece la

volontà di Dio espressa attraverso Cristo e le Scritture.

Qual è la volontà divina per coloro che, rispondendo all'invito di Gesù, rinnegano totalmente se stessi? È espressa nel Suo ulteriore invito a prendere ogni giorno la propria croce e a seguirlo. Gesù usò il simbolismo del portare la croce per indicare l'andare incontro alla morte. Quando Gesù rivolse questo invito, stava egli stesso sacrificando la propria vita. Il Suo sacrificio si compì sul Calvario quando gridò: «È compiuto». Giovanni 19:30

Coloro che accettano l'invito di Cristo a prendere la propria croce e seguirlo, allo stesso modo, offrono la propria vita in un servizio sacrificale. Non tutti vengono letteralmente crocifissi, anche se all'inizio dell'Era Cristiana alcuni lo furono. Molti subirono il martirio in altri modi. Nel caso di ogni seguace del Maestro, tuttavia, la disponibilità a servire e a soffrire indipendentemente dalle conseguenze deve essere e sarà presente.

Questa questione di seguire le orme di Gesù è descritta da Paolo come «essere piantati insieme nella somiglianza della sua morte» (Romani 6:5). Prima di venire a Cristo, eravamo «morti nei peccati e nelle trasgressioni» (Efesini 2:1). Tuttavia, attraverso la fede obbediente nel merito del Suo sangue versato, siamo liberati dalla condanna adamitica. Eppure moriamo; non come peccatori, però, ma come co-sacrificatori con Gesù. Paolo esprime questo pensiero quando scrisse: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi come sacrificio vivente,

santo, gradito a Dio, che è il vostro culto ragionevole». Romani 12:1

Battezzati in Cristo

In Romani 6:3,4, Paolo scrisse: «Non sapete che tutti noi che siamo stati battezzati in Gesù Cristo siamo stati battezzati nella sua morte? Siamo stati quindi sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita». Il battesimo a cui si fa riferimento qui non è nell'acqua, ma in Cristo e nella Sua morte.

La parola battesimo nel Nuovo Testamento è tradotta da una parola greca che significa «seppellire» o «immergere». Il nostro battesimo in Cristo è la sepoltura della nostra volontà nella Sua volontà. È un battesimo di morte perché è volontà di Dio che noi moriamo con Lui.

In Apocalisse 20:4 questo pensiero è simboleggiato con la parola «decapitati». Qui leggiamo di coloro che sono «decapitati per la testimonianza di Gesù e per la Parola di Dio». Questo non si riferisce a una decapitazione letterale, ma alla rinuncia alla nostra volontà, rappresentata dalla testa, e all'accettazione di Cristo come nostro Capo. Efesini 5:23; Colossesi 1:18

Paolo approfondisce ulteriormente questo punto, dicendo: «Tutti noi siamo stati battezzati in un unico corpo mediante un unico Spirito» (1 Corinzi 12:13). È per l'influenza dello Spirito Santo, attraverso la Parola di Verità, che siamo attratti al Signore e guidati dal Suo amore a presentarci in piena

consacrazione a Lui. Poiché questa consacrazione significa rinunciare alla nostra volontà e accettare la volontà di Dio in Cristo, Gesù diventa così il nostro Capo, e noi diventiamo membri della Chiesa, che è il Suo Corpo, se siamo fedeli alla nostra posizione davanti a Dio, fino alla morte. Apocalisse 2:10

Così, vediamo come Dio, per mezzo della potenza del Suo Spirito, aggiunga i futuri membri alla Chiesa di Cristo. La nostra parte in questo, come individui, consiste semplicemente nell'arrenderci all'influenza del Suo Spirito e nel compiere i passi indicati dalla Parola divina; cioè i passi del pentimento, dell'accettazione di Cristo e della presentazione di noi stessi in piena consacrazione per fare la volontà di Dio.

Possiamo sapere, dopo aver compiuto questi passi, se Dio ci ha accolti e ci riconosce come membri a prova della Chiesa, il Corpo di Cristo? Noi crediamo di sì. Paolo disse, in un passo già citato, che essendo stati «sepolti con lui mediante il battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risorto dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita» (Romani 6:4). Stiamo camminando con gioia in una “novità di vita”?

Paolo scrisse anche: «Se uno è in Cristo, è una nuova creazione; le cose vecchie sono passate; ecco, tutte le cose sono diventate nuove». (2 Corinzi 5:17). Le cose vecchie appartenenti ai “tempi passati” della nostra vita sono passate, nel senso che non esercitano più alcuna attrazione reale su di noi? (Efesini 2:3). Troviamo le nostre gioie più grandi nelle cose nuove del Signore — la nostra nuova

vocazione al servizio divino — le nostre nuove speranze, i nuovi obiettivi, le nuove ambizioni?

Avendo compiuto questo passo di piena consacrazione al Signore, i nostri ex amici e parenti potrebbero non capirci. In alcuni casi, potrebbero persino perseguitarci. In ogni caso, non troveranno in noi lo stesso grado di compagnia, poiché non saranno in armonia con il nostro nuovo modo di vivere. Non li ameremo meno, né smetteremo di fare tutto il possibile per loro, ma impareremo che le vie del mondo e le vie del popolo consacrato di Dio sono spesso molto distanti. Stiamo vivendo questa esperienza?

Paolo scrisse ancora: «Cose che occhio non ha visto, né orecchio ha udito, né sono salite nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparato per coloro che lo amano». Poi aggiunge: «Dio ce le ha rivelate mediante il suo Spirito; perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio». 1 Corinzi 2:9,10

Il Signore ci sta guidando giorno dopo giorno verso un apprezzamento più profondo delle meravigliose verità contenute nella Sua Parola? Le «cose profonde» della Sua Parola relative alla nostra vocazione in Cristo Gesù sono comprese più chiaramente mentre cerchiamo di conoscere e di fare la Sua volontà? Se è così, abbiamo un'ulteriore prova che Egli ha accettato la nostra consacrazione e ci sta guidando sulla via della giustizia.

Gesù stesso ci dà una certezza molto precisa della nostra posizione davanti a Dio. Innanzitutto, dichiara: «Chi viene a me, io non lo respingerò».

(Giovanni 6:37). Pochi versetti dopo, aggiunge: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato» (versetto 44). Se abbiamo sentito il potere attrattivo di Dio attraverso Cristo, di quale ulteriore rassicurazione abbiamo bisogno oltre a questa?

Infatti, la nostra gioia per le cose spirituali del nuovo modo di vivere in cui stiamo camminando; la nostra perdita di interesse per le cose precedenti della carne e del mondo; una certa dose di incomprendimento, e forse anche di persecuzione, da parte del mondo; il nostro crescente apprezzamento delle cose spirituali, in particolare per quanto riguarda la nostra vocazione celeste — tutte queste sono prove che la nostra consacrazione è stata accettata da Dio e che siamo stati effettivamente «battezzati» in Cristo.

Il battesimo in acqua

La questione del battesimo in acqua sorge naturalmente, e giustamente, poiché Gesù stesso fu battezzato in acqua, e noi dobbiamo seguire le Sue orme. Qual è lo scopo del battesimo in acqua? Giovanni il Battista battezzava per il pentimento. (Matteo 3:11). Egli non riusciva a capire perché Gesù chiedesse il battesimo, poiché sapeva che Gesù non era un peccatore, ma piuttosto che era il Santo e il Giusto. Matteo 3:13-15; Ebrei 7:26

Il battesimo di Giovanni si applicava solo ai membri della Nazione Ebraica. Esso simboleggiava il loro ritorno all'alleanza con Dio in base alla quale Egli aveva a che fare con l'intera Nazione — l'alleanza stipulata sul Monte Sinai. Il battesimo di Giovanni

serviva anche a preparare gli Ebrei a ricevere il loro Messia, Cristo Gesù, quando il Suo ministero sarebbe successivamente iniziato. Marco 1:4,5; Luca 1:13-17; Atti 13:24,25

Gesù non fu battezzato per il pentimento dei peccati. Nel chiedere a Giovanni di battezzarlo, disse semplicemente: “Lascia che sia così ora; poiché così è giusto che noi adempiamo ogni giustizia” (Matteo 3:15). È l'esempio di Gesù che seguiamo nel nostro battesimo in acqua. Per Lui era un simbolo della Sua alleanza di morire in sacrificio e della Sua speranza, se trovato fedele, di essere risuscitato dai morti.

Quanto bene l'immersione in acqua raffigura questi due pensieri! Quando una persona viene calata nell'acqua da chi la battezza, diventa indifesa nelle sue mani e rimarrebbe sepolta, come nella morte, se non fosse per il fatto di essere sollevata fuori dall'acqua. Così, nella nostra consacrazione ci abbandoniamo a morire con Cristo, ispirati dalle promesse di Dio che saremo risuscitati nella risurrezione, proprio come lo fu Gesù, per essere associati a Lui nella grande opera futura del Suo Regno. Romani 6:4,5; Filippesi 3:10,11

Il battesimo in acqua, quindi, è un bellissimo simbolo del nostro vero battesimo in Cristo. Non è essenziale nel senso che sia un'ordinanza salvifica. Tuttavia, poiché coloro che sono debitamente idonei all'immersione in acqua hanno rinunciato alla propria volontà e hanno fatto un'alleanza per fare la volontà del Signore, riconosceranno che questo fa parte della volontà del Signore per loro e si conformeranno volentieri. Qualsiasi altro atteggiamento

indicherebbe qualcosa di meno di un amore totalizzante per la volontà di Dio.

Organizzazione della Chiesa

Le Scritture non indicano che i vari gruppi locali di chiamati in quei primi anni del Cristianesimo avessero strutture organizzative elaborate, né la Bibbia insegna che questo fosse il disegno di Dio per la Chiesa. Tuttavia, i discepoli di quel tempo non erano privi di una certa organizzazione. Le loro riunioni non erano prive di ordine, e vari privilegi di servizio venivano assegnati a persone diverse in base alle loro diverse capacità. Matteo 25:15; 1 Corinzi 14:40; 2 Tessalonicesi 3:6,7; Tito 1:5

Nell'organizzazione della Chiesa primitiva Gesù era universalmente riconosciuto come il Capo. Ciò era in linea con le istruzioni che Gesù stesso aveva dato ai Suoi discepoli, quando disse: «Uno solo è il vostro Maestro, il Cristo; e voi siete tutti fratelli» (Matteo 23:8). Paolo scrisse: «Cristo è il capo della Chiesa; ed egli è il Salvatore del corpo» (Efesini 5:23). In 1 Corinzi 11:3 Egli presenta lo stesso pensiero, dicendo che «il capo di ogni uomo è Cristo; ... e il capo di Cristo è Dio».

Gesù non è solo il Capo della Sua Chiesa, ma ne è anche il fondamento. «Nessuno può porre un altro fondamento oltre a quello che è stato posto, cioè Gesù Cristo», scrisse Paolo (1 Corinzi 3:11). I membri della Chiesa sono anche indicati come «la famiglia di Dio», che è dichiarata essere «edificata sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Gesù Cristo stesso la pietra angolare». Efesini 2:19,20

L'apostolo Pietro scrisse: «Perciò sta scritto nella Scrittura: “Ecco, io pongo in Sion una pietra angolare, eletta, preziosa; e chi crede in lui non sarà deluso”». (1 Pietro 2:6). In Apocalisse 14:1-4, anche l'apostolo Giovanni afferma che Gesù è la «pietra angolare» in Sion – la Chiesa completa. Ciò è particolarmente degno di nota alla luce del fraintendimento che è stato attribuito all'affermazione di Gesù: «Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa». Matteo 16:18

Questa affermazione è stata erroneamente interpretata nel senso che Pietro sarebbe stato la «roccia» su cui sarebbe stata costruita la Chiesa di Cristo. Tuttavia, questa interpretazione risulta errata quando scopriamo che Gesù ha usato due parole greche diverse nel formulare l'affermazione. Quando disse: «Tu sei Pietro», la parola greca tradotta con Pietro è «petros», che significa «pezzo di roccia». Tuttavia, quando disse: «Su questa pietra edificherò la mia chiesa», usò la parola greca «petra», che significa «massa di roccia», un masso, per così dire.

Pietro aveva appena detto a Gesù: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (Matteo 16:16). Gesù era soddisfatto di questa confessione. Potremmo parafrasare la Sua risposta a Pietro per chiarirne un po' di più il significato: «Pietro, il tuo nome significa che sei un piccolo pezzo di roccia — un sassolino, per così dire. In confronto al significato del tuo nome, il grande fatto della mia messianicità, e che io sono il Figlio di Dio, è come una grande massa di roccia — un grande masso — e la Chiesa sarà costruita su di me come suo fondamento».

Nel numero del prossimo mese della Rivista Aurora, tratteremo l'argomento «La Chiesa». Tra gli argomenti importanti da discutere vi saranno: il ruolo dei dodici Apostoli e degli altri servitori della Chiesa; la missione della Chiesa; e le fasi celesti e terrene del piano di Dio per la salvezza di tutta l'umanità attraverso Cristo.

Il centurione credente

Versetto chiave: «Quando Gesù udì ciò, si meravigliò e disse a coloro che lo seguivano: “In verità vi dico che non ho trovato una fede così grande, no, nemmeno in Israele”».

Matteo 8:10

Scritture selezionate:

Matteo 8:5-13

Durante il Suo ministero terreno, Cristo compì molti miracoli a Cafarnaò, in Galilea, tra cui la guarigione del servo di un centurione. In questo racconto, sebbene non vi sia alcuna testimonianza scritta che questo servo fosse un buon servitore, è probabile che il centurione fosse un uomo ordinato. Uomini simili di solito cercavano e ottenevano servi obbedienti. Inoltre, nel suo dialogo con il Signore, dichiarò di essere abituato a che i Suoi servi facessero ciò che egli ordinava loro. Sebbene fosse un Gentile, il centurione suggerì che Gesù dovesse semplicemente pronunciare la parola. Credeva che il Signore avesse a Sua disposizione potenti mezzi che non gli avrebbero richiesto di visitare personalmente e toccare il servo per guarirlo. Matteo 8:5-9

Il nostro versetto chiave rivela che Gesù rimase stupito dalla fede del centurione romano. D'altra parte, gli Ebrei erano afflitti dall'incredulità riguardo

alla verità che egli fosse il Messia a lungo promesso. «Vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe, il " ", nel Regno dei cieli. Ma i figli del Regno saranno gettati nelle tenebre di fuori; là ci saranno pianto e stridore di denti. E Gesù disse al centurione: "Va' per la tua strada; e come hai creduto, così ti sia fatto". E il suo servo fu guarito in quell'istante stesso." Matteo 8:11-13

C'è una lezione per noi in queste parole, in quanto la capacità di Gesù era illimitata. Inoltre, le Sue benedizioni per noi sono proporzionate alla nostra disponibilità a riceverle per fede; poiché «senza fede» è impossibile piacere a Dio. (Ebrei 11:6). Pertanto, coloro che non sono in grado di esercitare la fede non possono partecipare alle benedizioni offerte dalla vocazione celeste, ma devono attendere il tempo in cui il glorioso Regno di Dio sarà istituito sulla terra. Matteo 6:10

Il nucleo della classe del Regno celeste era Ebreo dal giorno di Pentecoste per tre anni e mezzo, fino al momento in cui Cornelio fu accolto come primo convertito Gentile. Da allora, "il muro di separazione" tra Ebrei e Gentili, che in precedenza impediva a questi ultimi di partecipare pienamente ai favori di Dio, è stato abbattuto. (Efesini 2:14). Da allora fino ad oggi, il Signore ha "chiamato" e radunato discepoli da tutte le Nazioni.

Sebbene i fedeli tra gli Ebrei avranno una parte nel Regno celeste, la Nazione è stata respinta e gettata nelle «tenebre» del mondo in generale. Hanno avuto «pianto e stridore di denti» per quasi venti secoli. Secondo le Scritture, tuttavia, verrà il tempo in cui

Luglio 2026 17

Dio perdonerà graziosamente il loro peccato e li salverà dalla loro cecità nazionale. (Geremia 31:31-34). Saranno benedetti, insieme a tutte le famiglie della terra, nel Regno messianico. Genesi 12:3; 28:14

Quanto dovrebbero gioire i santi consacrati di Dio per questa meravigliosa provvidenza. Tutti coloro che accetteranno l'offerta di salvezza e che si sottometteranno in obbedienza al grande disegno del Padre Celeste di stabilire la pace e la giustizia per l'eternità raggiungeranno la vita perfetta ed eterna sulla terra. Apocalisse 21:1-5

Pietro restaurato

Versetto chiave: *«Quando ebbero finito di mangiare, Gesù disse a Simon Pietro: “Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di questi? Sì, Signore”, rispose lui, “tu sai che ti amo”. Gesù gli disse: “Pasci i miei agnelli”».*

Giovanni 21:15

Scritture selezionate:

Giovanni 18:15-18, 25-27; 21:15-17

Dopo la Sua risurrezione, e per un periodo di quaranta giorni, Cristo era sempre presente, anche se visibile ai Suoi discepoli solo a tratti. Durante quel periodo, rassicurò i Suoi seguaci sulla Sua risurrezione, rafforzò la loro fede e fornì loro istruzioni riguardo ai loro ruoli dopo la Sua ascensione. Una di queste occasioni ebbe luogo sul «mare di Tiberiade», o mare di Galilea. Giovanni 21:1

Come parte della lezione di oggi, i discepoli hanno vissuto una pesca miracolosa dopo che Gesù aveva dato loro istruzioni di gettare la rete sul lato destro della barca. Inizialmente non riuscirono a riconoscere il nostro Signore in piedi sulla riva. Poi, Giovanni – «quel discepolo che Gesù amava» – si rese conto che lo sconosciuto lì in piedi era il Signore risorto e proclamò la Sua convinzione a Pietro. Giovanni 21:3-6

Pietro, uomo d'azione e senza dubbio ancora afflitto nel cuore per il suo precedente rinnegamento di Cristo, si tuffò in mare e nuotò fino a riva, ma evidentemente era timido quando raggiunse la terraferma. Non andò direttamente da Gesù, ma attese e aiutò a tirare a riva la rete piena di pesci. Quando la barca fu attraccata e tutto fu sistemato e messo al sicuro, si notò che lo sconosciuto aveva un fuoco di braci con del pesce sopra e invitò gli stanchi a «venire a mangiare» con Lui. Giovanni 21:7-12

Nella prima di tre domande simili, il nostro versetto chiave riporta che Gesù chiese a Pietro se lo amasse più del mestiere di pescatore. Gesù poi gli disse una seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Egli rispose: «Sì, Signore, tu sai che ti amo». Gesù disse: «Pasci le mie pecore». Per la terza volta gli disse: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Pietro si rattristò perché Gesù gli aveva chiesto per la terza volta: «Mi ami?». Egli disse: «Signore, tu conosci ogni cosa; tu sai che ti amo». Gesù disse: «Pasci le mie pecore». Giovanni 21:16,17

Quando pensiamo a Pietro, ci viene in mente che egli aveva affermato che, anche se tutti avessero abbandonato Gesù, lui non avrebbe mai fatto una cosa del genere. Quanto deve avergli lacerato il cuore sentire il canto del gallo, proprio come aveva predetto Il Maestro, poiché rinnegò il suo Signore per tre volte, pronunciando persino imprecazioni (Matteo 26,69-75). Questa è una lezione profonda sulle nostre fragilità umane e sulla necessità di mostrarci misericordiosi gli uni verso gli altri. In questa apparizione sulle rive del mare di Galilea sembra

probabile che, durante la sua discussione con Pietro, Gesù lo stesce, in effetti, rassicurando. Così facendo, Il Maestro dimostrò di avere fiducia che Pietro avrebbe agito con cura in futuro e avrebbe continuato a mettere tutto se stesso sull'altare del sacrificio fino alla fine del Suo cammino, dopo essere stato reintegrato come degno servitore del suo Signore.

La nostra piena comprensione di questa questione dovrebbe sicuramente portarci ad avere un cuore conforme a quello del nostro Padre Celeste. Non solo cercheremo di essere giusti, retti e puri in ciò che facciamo, ma desidereremo anche essere misericordiosi verso gli altri perché, come noi, anche loro affrontano delle difficoltà. Salmo 136:1-26

Gesù incontra Zaccheo

Versetto chiave: *«Quando Gesù giunse in quel luogo, alzò lo sguardo, vide l'uomo e disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua"».*

Luca 19:5

Scritture selezionate:

Luca 19:1-10

Zaccheo era un ricco esattore delle tasse che viveva nella regione di Gerico. Essendo Ebreo, era disprezzato dai suoi connazionali perché gli esattori delle tasse erano noti per frodare i contribuenti. A peggiorare le cose, lavorava per il governo romano. Mentre Gesù attraversava Gerico nel Suo viaggio verso Gerusalemme, il racconto narra che Zaccheo «voleva vedere chi fosse Gesù, ma poiché era basso di statura, non riusciva a vedere oltre la folla. Così, corse avanti e si arrampicò su un albero di sicomoro per vederlo, poiché Gesù stava passando da quella parte». Luca 19:3,4

Il nostro versetto chiave dimostra che Gesù aveva la capacità di leggere nel cuore degli uomini. L'arroganza degli spettatori Ebrei era evidente, poiché erano scioccati nell'apprendere che Il Maestro desiderava cenare nella casa di quest'individuo, che essi consideravano un peccatore. Zaccheo, tuttavia, accolse Gesù con gioia. Luca 19:6,7

Zaccheo fece poi una dichiarazione riguardo alla Restaurazione: avrebbe dato metà dei suoi beni ai poveri e avrebbe restituito il quadruplo a chiunque avesse offeso. (Luca 19:8). La Legge di Mosè generalmente non richiedeva alle persone di restituire il quadruplo; di solito, era il valore del torto più un quinto. (Levitico 5:14-16; Numeri 5:5-7). Zaccheo era andato ben oltre. Gesù dichiarò allora che la salvezza era giunta nella casa di Zaccheo. Ciò sembra implicare che, dal punto di vista divino, egli fosse stato riportato al favore di Dio, avendo dimostrato il tipo di carattere che poteva essere utilizzato al servizio di Dio. Luca 19:9

In quanto seguaci consacrati di Cristo, ci sono lezioni che possiamo trarre dalla narrazione precedente per il nostro cammino. Queste dovrebbero renderci consapevoli della necessità di rimanere molto vicini al Signore nei nostri pensieri, parole e azioni. In quanto esemplari imperfetti dell'umanità, anche i figli di Dio generati dallo Spirito si rendono conto che è possibile essere sopraffatti dal peccato. Tali atti possono essere involontari, oppure possono essere parzialmente intenzionali con il potenziale di gravi conseguenze. Quando si verificano atti di peccato, è necessario riconoscerli e pentirsene se vogliamo essere riportati al pieno favore di Dio. La preghiera e il riempire la nostra mente di pensieri santi possono essere due strumenti efficaci per prevenire o ridurre l'incidenza del peccato nella nostra vita.

Un noto scrittore del Cristianesimo ha fatto la seguente osservazione riguardo a questa lezione: «Potremmo trovare dei paralleli a questo episodio, che apparteneva alla fine dell'era ebraica e

all'Israele carnale, nella fine di questa era e nell'Israele spirituale. Troviamo oggi alcuni che si sono allontanati dall'Alleanza di Grazia del Signore, così come Zaccheo si era allontanato dall'Alleanza della Legge del Signore. Possiamo trovarli che vivono in una certa misura di peccato, in affari che essi stessi ammettono essere ingiusti e in violazione della loro coscienza. Non siamo, quindi, a passare oltre con il messaggio del Vangelo, la buona novella di grande gioia; ma se qualcuno di loro manifesta un interesse per la verità presente, dobbiamo cercare di assisterli come il nostro Signore e Capo ha assistito Zaccheo».

Nell'esperienza di Gesù e Zaccheo vediamo un meraviglioso esempio da emulare nel nostro rapportarci con gli altri, specialmente con la famiglia della fede, i nostri fratelli in Cristo.

Maria: la madre fedele

Versetto chiave: *«Ma Maria conservava tutte queste cose e le meditava nel suo cuore».*

Luca 2:19

Scritture selezionate:

Luca 1:26-56; 2:15-19; Giovanni 2:1-5; 19:25-27

La lezione di oggi inizia a Betlemme, piena di viaggiatori giunti per registrarsi al censimento decretato da Cesare Augusto. Tra la folla c'erano Giuseppe, un falegname di Nazareth, e la sua promessa sposa, Maria, che era incinta. Avevano percorso una lunga distanza per ottemperare al decreto romano, attraversando strade polverose e cercando rifugio nella città affollata. Luca 2:1-3

Nelle vicinanze, nei campi non lontani da Betlemme, i pastori ricevettero la visita di un angelo di Dio che annunciò la nascita del Salvatore, Cristo Signore. «E l'angelo disse loro: "Non temete, perché ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà per tutto il popolo. Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo il Signore".» Il messaggio dell'angelo era accompagnato da una schiera celeste che lodava Dio. Luca 2:8-14

Il racconto continua: «Quando gli angeli li ebbero lasciati e se ne furono andati in cielo, i pastori si dissero l'un l'altro: "Andiamo a Betlemme e vediamo

questo evento che è accaduto, del quale il Signore ci ha parlato"».

Così si affrettarono e trovarono Maria e Giuseppe, e il bambino che giaceva nella mangiatoia. Dopo averlo visto, diffusero la notizia di ciò che era stato loro detto riguardo a quel bambino, e tutti quelli che l'ascoltarono rimasero stupiti di ciò che i pastori raccontavano loro. Luca 2:15-18

Tutto ciò che era accaduto era sconcertante per Maria, e il nostro versetto chiave suggerisce che forse si stava chiedendo quale sarebbe stato il risultato di questi eventi. Sebbene mesi prima un angelo le avesse annunciato che avrebbe dato alla luce un figlio al quale sarebbe stato dato il «trono di Davide», Maria probabilmente non si rendeva conto della portata di questi disegni divini che coinvolgevano suo Figlio.

Inoltre, Maria non poteva prevedere in quel momento che Gesù sarebbe stato crocifisso circa trentatré anni dopo, risorto dai morti dopo tre giorni e poi sarebbe diventato il Capo di un gruppo di seguaci che si sarebbe sviluppato nel corso di duemila anni — tutto questo con lo scopo ultimo di sradicare il peccato, la sofferenza e la morte dall'umanità.

Come parte del nostro continuo sforzo per diventare parte della classe di Cristo, dobbiamo evitare di conformarci a questo mondo e fare attenzione a non assecondare le gratificazioni carnali ritenute normali dagli altri. È per questo motivo che leggiamo: "Puntate i vostri affetti alle cose di lassù, non a quelle della terra. Poiché siete morti, e la vostra vita è

nascosta con Cristo in Dio.” (Colossesi 3:2,3). Molte attività che non sono peccaminose sono gradite alla carne. A differenza di certi divieti che furono dati alla Nazione d’Israele, non troviamo molti comandi del tipo “non farai” nel Nuovo Testamento. Piuttosto, come Cristiani desideriamo adempiere nei nostri cuori lo “Spirito” della legge dell’amore e della legge della giustizia. Romani 7:6

Siamo sicuramente benedetti nel poter sperimentare la realtà di questo testo: “Carissimi, ora siamo figli di Dio, e non è ancora stato rivelato ciò che saremo; ma sappiamo che, quando egli apparirà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.» 1 Giovanni 3:2

L'immagine di Dio

«Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò».

Genesi 1:27

I filosofi ci dicono che l'uomo, così come esiste oggi, è molto più brillante e avanzato di quanto non sia mai stato prima nella Storia. La loro tesi è che l'evoluzione ci abbia portato a questo punto. L'affermazione secondo cui ogni generazione è molto più brillante di quella precedente deriva dal fatto che gli scienziati hanno accertato, attraverso i loro calcoli, che l'uomo esiste sulla terra da milioni di anni, migliorando di generazione in generazione. Poiché ogni generazione è diventata più avanzata, essi concludono che l'uomo abbia ora raggiunto un livello molto elevato. È corretta questa filosofia?

Quanto siamo felici che il grande Creatore dell'universo ci abbia fornito una fonte di informazioni da cui possiamo scoprire cos'è la verità e cos'è mera filosofia. Egli ci ha esteso un invito, dicendo: «Andiamo alla casa del Signore», e entrando nella sua casa di apprendimento troveremo la testimonianza stessa di Dio riguardo all'uomo. Salmo 122:1

Da questa fonte, la Bibbia, apprendiamo che l'uomo è «della terra» e che Dio lo ha formato dalla «polvere del suolo». (1 Corinzi 15:47; Genesi 2:7). Soffiando, o infondendo in lui, il «soffio di vita, ... l'uomo

divenne un'anima vivente». In questa succinta descrizione della creazione dell'uomo, non vi è nemmeno un minimo accenno a una forma di vita che si evolva da un'altra, o a una varietà meno complessa che diventi un essere più complesso. Dio creò ogni specie come una varietà di vita separata e distinta, come leggiamo nel primo capitolo della Genesi. Dopo ogni passo compiuto per preparare la terra a sostenere la vita, e dopo ogni creazione separata di piante, pesci, uccelli e creature terrestri, Dio dichiarò che «era cosa buona». Genesi 1:10, 21, 25, 31

In Genesi 1:26,27 leggiamo che «Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza"». Notiamo nell'affermazione di Dio che Egli suggerì un pensiero plurale: «Hanno dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sul bestiame, ... e su ogni animale che striscia sulla terra». Da questa dichiarazione è evidente che quando Dio creò l'uomo a Sua immagine, «maschio e femmina li creò», intendeva dire che sia Adamo che Eva sarebbero stati molto simili a Lui in vari modi.

Le parole «immagine» e «somiglianza», in lingua ebraica, significano somiglianza o modello. L'uomo fu creato per essere un modello di Dio. In che modo l'uomo perfetto, Adamo, era un modello di Dio? Certamente non per quanto riguardava il suo corpo. Il nostro Creatore è un essere di gran lunga superiore — un essere di Spirito — e l'uomo è solo una creatura carnale, della terra. Tuttavia, il nostro Creatore ha creato l'uomo come riflesso della Sua immagine sotto certi aspetti. In parte, questa somiglianza, o immagine, risiedeva nella capacità

dell'uomo di ragionare, di ricordare, di percepire idee astratte oltre che concrete, di formulare giudizi morali e di possedere qualità intellettuali ed estetiche.

All'uomo perfetto, Adamo, fu data una qualità divina di coscienza, che gli permise di distinguere tra il bene e il male. Gli fu dato il libero arbitrio in modo che potesse esercitare pienamente i suoi poteri di scelta. Se così non fosse, l'umanità sarebbe composta da semplici macchine e le nostre azioni sarebbero controllate da qualcun altro. Tuttavia, non è così. Se lo fosse, non ci sarebbe alcun esercizio di abilità o talenti, né alcuna possibilità di sviluppare il carattere individuale. Questa libertà di scelta, ovviamente, può essere buona o cattiva, a seconda di come viene utilizzata.

Adamo scelse il peccato

Adamo, quel glorioso essere umano creato per primo, era dotato di ogni benedizione fisica e mentale. Tutto ciò che lo circondava era stato preparato per garantire il suo benessere. Il Creatore aveva chiaramente indicato ad Adamo che, se avesse obbedito alla giusta legge di Dio, avrebbe vissuto; se invece avesse disobbedito al giusto comando di Dio, sarebbe morto (Genesi 2:15-17). Le istruzioni del Creatore erano molto semplici. La responsabilità della dignità di Adamo di vivere per sempre nel paradiso edenico dipendeva dalla sua stessa libertà di scelta. Purtroppo, fu indotto a scegliere il peccato attraverso la disobbedienza. Come risultato della sua caduta dalla perfezione, l'intera razza che Adamo ed Eva generarono nacque

nel peccato e sotto la pena di morte per eredità.
Salmo 51:5; Romani 5:12

Il regno del peccato e della morte è continuato, e continuerà, finché non sarà stato adempiuto lo scopo di Dio nel permetterlo, e non sarà giunto il tempo stabilito per la sua fine. Nel Suo amore Dio ha provveduto alla Redenzione, al salvatore, al suo stesso amato Figlio, Gesù Cristo, che avrebbe «gustato la morte» per ogni uomo. (Ebrei 2:9). Questa provvidenza per la salvezza dell'uomo dalla sua giusta sentenza di morte era un «dono» di grazia gratuita. Romani 5:15-18

A seguito della caduta nel peccato dei nostri progenitori, e nel corso dei molti secoli successivi, quelle qualità che fin dall'inizio identificavano l'uomo come creato a immagine del suo Creatore si sono ritrovate in misura marcata solo in una porzione relativamente piccola dell'intera famiglia umana. In effetti, alcuni esseri nobili hanno cercato di coltivare tali grazie del maestoso carattere di Dio; mentre ce ne sono altri che si sono limitati a rivestirsi di una patina di divinità. Questa patina può tradursi in un comportamento esteriore piacevole, ma ben poco della genuina purezza di carattere con cui Dio creò i nostri progenitori può essere veramente nei loro cuori.

Poiché Dio non può operare con coloro che sono privi delle vere virtù, ha cercato diligentemente tra la famiglia umana coloro che hanno dimostrato le qualità della misericordia e dell'amore dal profondo del loro essere. Questi egli ha favorito nel corso dei secoli, per portare a compimento il Suo piano. Consideriamo uno di questi eletti, che durante gran
Luglio 2026

parte della Sua vita ha manifestato alcune di queste qualità più nobili. Si trattava del figlio di Davide, Salomone.

Lezioni da Salomone

La libertà di scelta di Salomone negli ultimi anni lo portò a cadere vittima delle richieste delle sue numerose mogli e, di conseguenza, dispiacque molto a Dio. Eppure, in gioventù, era molto favorito da Dio. Salomone sembrava aver ereditato da suo padre le qualità della premurosità, la capacità di governare e l'apprezzamento per la bontà del Signore, che Davide aveva appreso in precedenza ai piedi di Natan, il santo profeta.

Quando Davide divenne anziano e troppo debole per governare, suo figlio Salomone, alla giovane età di vent'anni, si assunse la pesante responsabilità di governare Israele. Possiamo ben apprezzare la preghiera che Davide pronunciò a favore del suo caro figlio. Coloro che sono padri con dei figli possono facilmente comprendere la preoccupazione di Davide per Salomone. Condividiamo questo stesso sentimento verso i nostri figli, affinché possano trovare grazia agli occhi di Dio e possano camminare con Lui rettamente.

In 1 Cronache 28:9,10 sono riportate le parole che Davide rivolse a suo figlio: «E tu, figlio mio Salomone, riconosci il Dio di tuo padre e servilo con devozione sincera e con mente disposta, poiché il Signore scruta ogni cuore e comprende ogni desiderio e ogni pensiero. Se lo cercherai, lo troverai; ma se lo abbandonerai, egli ti respingerà per sempre. Considera ora, poiché il Signore ti ha

scelto per costruire una casa come santuario. Sii forte e porta a termine l'opera».

Il Signore aveva scelto Salomone per la costruzione di un santuario, che era stato il sogno di una vita per Davide. Aiutato e consigliato dal fedele profeta di Dio, Natan, e con il favore di Dio, Salomone entrò rapidamente nello spirito del piano di suo padre per la costruzione del Tempio. Sapeva che il benessere di Israele dipendeva dalla loro adesione alla Legge di Dio e dal loro culto di Geova.

Salomone chiede saggezza

Nel suo grande amore per Dio, Salomone offrì mille olocausti a Gabaon. Desiderava così tanto compiacere Dio che preparò questa grande offerta al suo Creatore. Mentre si trovava a Gabaon, il giovane re ebbe un sogno in cui il Signore gli apparve. (1 Re 3:5). Dio disse a Salomone: «Chiedi ciò che vuoi che io ti dia», e la risposta di Salomone fu bellissima, una risposta che poteva venire solo da un cuore amorevole. Salomone disse: «Io sono solo un bambino: non so come adempiere ai miei doveri. ... Concedi al tuo servo un cuore capiente per giudicare il Suo popolo, affinché io possa distinguere tra il bene e il male; poiché chi è in grado di giudicare questo Suo grande popolo?» 1 Re 3:7-9

Dio apprezzò la sincera espressione del cuore di Salomone. Rispose alla sua richiesta in modo meraviglioso, donando a Salomone un «cuore saggio e intelligente». Tra gli uomini imperfetti non si è mai più trovato nessuno in grado di giudicare con tanta saggezza quanto Salomone (1 Re 3:10, 12). Grazie alla sua richiesta altruista, Dio gli promise

anche: «Ti ho dato anche ciò che non hai chiesto, sia ricchezze che onore, così che non ci sarà nessuno tra i re simile a te per tutti i tuoi giorni. E se camminerai nelle mie vie, osservando i miei statuti e i miei comandamenti, come ha fatto tuo padre Davide, allora prolungherò i tuoi giorni». 1 Re 3:13,14

Quando Salomone si svegliò dal suo sogno, si rallegrò nel rendersi conto che la sua richiesta era stata gradita a Dio. Si recò a Gerusalemme e offrì sacrifici di ringraziamento e olocausti davanti all'Arca dell'Alleanza (1 Re 3:15). Poco dopo intraprese il grande compito di costruire il Tempio di Israele, come gli era stato ordinato dal Signore.

La costruzione del Tempio

Ricordiamo come tutte le pietre e le travi per il Tempio furono preparate, modellate e contrassegnate per i loro posti, e solo quando furono pronte furono portate al sito della costruzione. Ogni parte si adattava perfettamente, e ciascuna si univa alla successiva senza il suono di un martello, senza il suono di un'ascia o di uno strumento di ferro. (1 Re 6:7). Sebbene ogni sezione di questo grande Tempio fosse stata preparata in luoghi diversi, quando furono portate nel luogo destinato alla sua costruzione, non fu necessario cambiare nulla.

Che lezione è questa per i Cristiani! Non dobbiamo pensare nemmeno per un istante di poter trascorrere il nostro tempo con noncuranza e che, quando arriveremo alla fine della nostra vita, improvvisamente, miracolosamente, saremo adatti al nostro posto nel Tempio regale. Questo è il tempo

della preparazione. Dobbiamo essere modellati, scolpiti, levigati e numerati ora per il posto speciale che il Signore ha in mente per noi nel suo Tempio spirituale.

Ci rendiamo conto che il Tempio di Salomone raffigurava una struttura più grande. «Voi siete il tempio del Dio vivente», disse Paolo (2 Corinzi 6:16). Il tempo per modellarci e il tempo per lavorare alla preparazione del Tempio spirituale di Dio è adesso. (1 Corinzi 3:9; Efesini 2:10; Filippesi 1:6; 2:12,13). Quando tutti i pezzi, o membri, saranno stati resi pronti durante la loro vita di Cristiano – preparati in mezzo a questo mondo «perverso e corrotto» – saranno inseriti al loro posto nel simbolico Tempio celeste. Filippesi 2:15

Ci furono grandi festeggiamenti in occasione della dedicazione del Tempio di Salomone. (1 Re 8:65,66). Ci sarà grande gioia in cielo e sulla terra quando il Cristo, il Tempio spirituale di Dio, sarà completo, assemblato, e quando la gloria di Dio vi entrerà. Tutta la terra trarrà beneficio dal completamento di quel Tempio e sarà benedetta, proprio come l'Israele naturale raggiunse l'apice della sua prosperità sotto il regno di un re. Efesini 2:19-22; Apocalisse 3:12; 21:22-26

I nostri giorni

Lasciando il saggio re Salomone in questa fase della sua vita, torniamo a riflettere sui nostri giorni. Constatiamo che l'invito del Padre Celeste continua a risuonare per coloro in cui Egli riconosce una parte della somiglianza originaria dell'uomo con Se stesso. Coloro che possiedono le qualità originarie

dell'amore e dell'obbedienza a Dio rispondono a un invito e a un servizio ancora più grandi di quelli di Salomone o di altri nobili personaggi delle epoche passate. Il fatto stesso che vediamo ancora alcuni dedicare la propria vita a Dio in consacrazione a Lui, per seguire le orme del Suo Figlio Unigenito, è per noi la prova che quest'opera di chiamata e il relativo processo di levigatura, cesellatura e modellatura sono ancora in corso. Ci rendiamo conto che questo è davvero il metodo per realizzare il piano di salvezza proposto molto tempo fa dal Padre Celeste. Sappiamo inoltre che tutte le cose cooperano al bene di coloro che amano Dio, coloro che Egli ha chiamato secondo il Suo proposito: «Poiché quelli che Egli ha preconosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del suo Figlio, affinché Egli sia il primogenito tra molti fratelli». Romani 8:28,29

Questo passo delle Scritture ci informa che una classe predeterminata – la Chiesa – deve essere copia, immagine, del Figlio di Dio, che è anch'Egli copia e immagine del Padre. Come Cristiani, nessuno di noi in questa vita può diventare perfetto come lo era Gesù, per quanto ci sforziamo e per quanto a lungo ci proviamo. Non possiamo nemmeno attribuirci questo onore per nostra scelta. Se siamo stati invitati a diventare seguaci delle orme di Gesù, questo onore ci è stato concesso da Dio. 1 Tessalonesi 2:12; Ebrei 5:4

Questo getta luce sulla questione, perché quando guardiamo i nostri fratelli Cristiani, rendendoci conto che hanno ricevuto lo stesso invito che abbiamo ricevuto noi, apprezzeremo di conseguenza la loro

comunione. Abbiamo accettato l'invito del Padre con cuori riconoscenti: la Sua provvidenza del sacrificio di Gesù ci ha reso possibile entrare in questa relazione. Così facendo, e rivestendoci della veste della giustizia del nostro Salvatore per coprire le nostre imperfezioni, rendendoci graditi a Dio per il merito del sacrificio di riscatto di Gesù, consacriamo volentieri tutto noi stessi per iniziare a fare quelle cose che sono gradite al nostro Padre Celeste, anche a costo di grandi sacrifici per noi stessi. Isaia 61:10; Romani 12:1; Efesini 1:5-7

Prima di compiere questo passo importante, dobbiamo aver considerato in preghiera cosa significa seguire le orme di Gesù e diventare una Sua copia. I nostri affetti devono essere rivolti alle cose di lassù (Colossesi 3:2). La nuova volontà, la nuova mente, devono sviluppare i frutti e le grazie dello Spirito. Per diventare una copia di Gesù bisogna sforzarsi sempre di sviluppare e manifestare queste qualità caratteriali (Galati 5:22,23; 2 Pietro 1:5-7). Bisogna cercare di coltivare tutti i sentimenti che sono graditi a Dio e in armonia con lo Spirito del Signore, anche se questo richiederà una vita intera di sviluppo sotto l'influenza formativa del Padre Celeste.

Non solo si deve dimostrare amore per il Signore, la Verità e i fratelli, ma deve esserci anche un'amorevole e compassionevole preoccupazione per il mondo. Per essere simili al Signore Gesù, dobbiamo avere una profonda considerazione per la creazione che geme - persino per i nostri nemici, coloro che ci trattano con disprezzo. Matteo 22:37-39; Giovanni 13:34,35; Luca 6:27,28

Obbedienza del cuore

Proverbi 4:23 afferma: «Custodisci il tuo cuore con ogni diligenza, perché da esso provengono le sorgenti della vita». Nel caso dei seguaci delle orme di Gesù, il nostro diritto di far parte del Tempio spirituale di Dio sarà determinato da come sviluppiamo i nostri cuori ora. Abbiamo questo «tesoro in vasi di terra», e i fardelli del mondo e le nostre debolezze della carne cercheranno di allontanarci dal nostro obiettivo. (2 Corinzi 4:7). Tuttavia, come per il padre Adamo, il re Salomone e persino il nostro Signore Gesù, anche noi abbiamo la libera scelta nel decidere a chi renderemo obbedienza con il nostro cuore. Non siamo stati costretti a servire il Signore, la Verità o i fratelli. È una nostra libera scelta. Con gli occhi fissi su Gesù, possiamo diventare come Lui. Il nostro desiderio di percorrere la via che Gesù ha percorso è nobile. Il nostro obiettivo è occupare il posto nel Tempio per il quale il Padre ci ha così gentilmente invitati, e questo può essere raggiunto solo conformandoci all'immagine del Suo amato Figlio. Romani 8:29; 2 Corinzi 3:18

Forse ci siamo chiesti come sarà l'esperienza, se saremo fedeli, di partecipare alla risurrezione come esseri spirituali, quando saremo benedetti con il meraviglioso privilegio di udire le parole: «Ben fatto, servo buono e fedele: sei stato fedele in poche cose, ti darò autorità su molte cose: entra nella gioia del tuo signore» (Matteo 25:21). Le Scritture ci forniscono alcune informazioni al riguardo.

Oltre il velo

L'apostolo Paolo ci dice: «Se siamo stati uniti insieme nella somiglianza della morte [di Gesù], lo saremo anche nella somiglianza della sua risurrezione» (Romani 6:5). Qual è la «somiglianza» del nostro Signore dopo la sua Risurrezione? Ebrei 1:3 ci dice che Gesù è «l'immagine espressa», o copia esatta, di Dio! Coloro che seguono fedelmente le orme di sacrificio e di servizio di Gesù, e che attraverso «la paziente perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità», saranno resi simili al loro Signore e Capo — tutti membri della famiglia divina di Dio. Romani 2:7

C'è un'ulteriore riflessione riguardo all'espressione «immagine espressa». È vero che il Signore era già a somiglianza del Padre nella Sua condizione angelica preumana come «Logos». Anche quando venne sulla terra come essere umano, era a immagine di Dio, poiché il Suo carattere era sempre in completa armonia con quello del Padre. Tuttavia, l'apostolo Paolo ci dice che Gesù ora «si è seduto alla destra della Maestà nell'alto dei cieli», essendo stato obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio lo ha altamente esaltato e gli ha dato un nome che è al di sopra di ogni nome. Gesù è ora, in modo ancora più completo, «l'immagine espressa» del Dio invisibile, partecipando alla natura divina. Ebrei 1:3; Filippesi 2:8,9; Colossesi 1:15

Leggiamo anche: «Ecco quale amore ci ha concesso il Padre, che siamo chiamati figli di Dio; perciò il mondo non ci conosce, perché non ha conosciuto

lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, e non è ancora stato rivelato ciò che saremo; ma sappiamo che, quando egli apparirà [greco: si manifesterà], saremo simili a lui; poiché lo vedremo così come egli è. E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica, come egli è puro». 1 Giovanni 3:1-3

Vediamo quindi che il nostro Signore Gesù è ora a immagine e somiglianza esatta di Dio, sebbene il nostro Padre Celeste sia stato e sarà sempre più grande di tutti. (Giovanni 10:29; 14:28; 1 Corinzi 15:24-28). A Gesù è stata data questa ricompensa a causa del Suo fedele servizio. Egli non ha mai vacillato nella Sua sottomissione a fare la volontà del Padre, nonostante il costo. Dio lo ha altamente esaltato, ed è lieto di fare lo stesso per i membri «chiamati, scelti e fedeli» della chiesa, la sposa di Gesù, il suo corpo. (Apocalisse 17:14; 19:7,8; 21:2; 1 Corinzi 12:12,27). Questi risorgeranno a somiglianza del Signore Gesù. Questa è una magnifica promessa che possiamo, e ereditaremo, se saremo obbedienti e fedeli, fino alla morte! (Apocalisse 2:10). Paolo lo affermò in questo modo: «Avete deposto il vecchio uomo con le sue opere; e avete rivestito il nuovo uomo, che si rinnova nella conoscenza secondo l'immagine di colui che lo ha creato». «Come abbiamo portato l'immagine dell'uomo terreno [Adamo], così porteremo anche l'immagine dell'uomo celeste [la somiglianza di Dio]». Colossesi 3:9,10; 1 Corinzi 15:49